



LA VIPERA

Avevo concordato con l'insegnante una serie di incontri con la classe per illustrare il territorio nei suoi aspetti floristici e faunistici. A conclusione del corso era stata programmata un'escursione alla Sughereta di Niscemi. L'interesse dimostrato dai piccoli allievi mi apparve fin dall'inizio superiore ad ogni aspettativa. Impararono, soprattutto, un modo nuovo di affrontare le tematiche ecologiche. Per esempio: non tutto ciò che a prima vista sembra inutile lo è effettivamente. Non possiamo distruggere il querceto solo perché gli uomini (nei giorni nostri) non mangiano le ghiande! Come pure, non ha senso dividere gli animali in belli e brutti o in buoni e cattivi. A questo proposito, trovai nella classe un cartellone, realizzato anni prima, in cui una linea verticale separava animali feroci (leoni, tigri, lupi ed altri carnivori) da animali mansueti (pecore, capre, cavalli ed altri erbivori). Dopo alcune lezioni, fui gradevolmente sorpreso nel vedere che quel vecchio lavoretto era stato sostituito con uno schema di rete alimentare ove per ogni animale, piccolo o grande, confluivano o partivano delle frecce a seconda del ruolo trofico svolto in natura.

L'attenzione fu al massimo quando proiettai le diapositive delle specie più significative che avrebbero potuto incontrare nel bosco. Si sorpresero di non vedere immagini di lupi, cinghiali, tassi, faine, scoiattoli ed altri ancora che davano per scontati. Ci soffermammo sul concetto di biodiversità e sulle specie a rischio di estinzione.

Nel passare in rassegna i Rettili, mostrai lucertole e serpenti che, inizialmente accolti con espressioni impaurite, furono successivamente visti con curiosità. Mi tempestarono di domande su colubri, bisce e vipere chiedendo se li avessimo visti. "Difficilmente" risposi, ricordando, tra me e me, che in tanti anni di frequenza del bosco, raramente mi ero imbattuto in una vipera.

Finalmente, venne il giorno della visita guidata. Erano elettrizzati ed avevano seguito alla lettera i consigli per l'escursionista: cappellino, macchina fotografica, taccuino e niente vestiti sgargianti. Qualcuno, perfino, aveva un binocolo a tracolla.

Arrivati al Pisciotto, ci dirigemmo verso la pianta mosaica, un'enorme sughera plurisecolare; dopo le foto di rito, salimmo verso Piano Stravolata.

In un punto in cui le acque piovane avevano inciso il suolo sabbioso



determinando un piccolo vallone, intravidi sfortunatamente una vipera. Tante volte avevo fatto quel percorso accompagnando persone che, magari, avrebbero gradito quell'incontro, ma adesso guidavo dei bambini e avrei fatto sinceramente a meno di quella scomoda presenza. Un dilemma si presentò alla mente: era il caso di ignorarla oppure dovevo mostrarla? A chiarirmi il dubbio pensò un bambino che tirandomi per il maglione mi disse a bassa voce: "Guarda che là c'è una vipera". Purtroppo non fui il solo a sentirlo perché in un baleno i compagni si diressero verso il posto indicato. Con grande meraviglia notai che avevano fatto tesoro delle lezioni: in silenzio e compostamente osservarono attentamente il serpente che se ne stava immobile, scattando anche delle foto. L'animale, resosi tardivamente conto della presenza umana, si allontanò rapidamente raggiungendo la boscaglia.

Mi sentivo davvero soddisfatto e lusingato del comportamento civile e rispettoso tenuto in quella circostanza dagli alunni e mi venne spontaneo complimentarmi anche con la maestra; mi guardai attorno, ma non la vidi. Il bambino di prima, intuì le mie intenzioni, mi disse ad alta voce: "E' scappata per paura della vipera" e puntò l'indice verso una figura lontana.

